

TESTIMONI DELLA SPERANZA

Programma triennale 2005-2008

Introduzione

L'Apostolo Paolo ai cristiani di Tessalonica raccomandava "l'impegno nella fede, l'operosità nella carità e la costanza nella speranza" (1, 1-3)

Non si può vivere senza sperare. Nella vita l'uomo coltiva tante speranze anche nobili. La speranza cristiana non toglie nulla alle speranze umane, ma ci permette di fare un salto di qualità in quanto è virtù teologale, dono di Dio da incarnare nel concreto dell'esistenza quotidiana.

La speranza è fiducia e condivisione nell'azione lenta e nascosta di Dio che conduce la storia, è impegno di ciascuno nella resistenza al male, nella fedeltà al bene, nell'attesa operosa. Si costruisce con pazienza il regno di Dio, in mezzo alle prove, tenendo sempre alta la fiaccola della speranza.

È significativa l'immagine tracciata da Peguy: la speranza è una bambina immortale che stupisce anche Dio; è la bambina che prende per mano la fede e la carità già adulte e le fa correre.

La Parola che ci illumina

"Simone, mi ami tu più di costoro?" – (Gv 21, 1-19)

Il capitolo 21 di Giovanni ha con il Vangelo di Giovanni un rapporto analogo al libro degli Atti in rapporto al Vangelo di Luca. Esso ci presenta un po' la storia dopo Gesù: i discepoli continuano la Sua opera, per mezzo loro lo Spirito e la Parola vivificano il mondo.

I discepoli sono all'opera, non sono più descritti di sera e al chiuso in Gerusalemme, ma di mattina e all'aperto sul lago di Tiberiade, luogo della vita quotidiana. Costoro affrontano il mondo con Gesù e come Gesù, sempre al limite tra la luce e le tenebre (è l'alba), tra la vita e la morte (sono sul litorale, al limite tra terra e mare). Costoro portano avanti la missione di Gesù: essere pescatori di uomini, strappare uomini dalla morte (il mare) per ricondurli alla vita. Tale missione non è, però, vissuta facendo solo affidamento sulle proprie forze: quella notte non presero nulla. Il fallimento, talvolta, è una spia provvidenziale che ci interroga per verificare se siamo davvero i tralci uniti alla vite che è Cristo (Gv 15, 4ss). Nella vita dell'Azione Cattolica questo si traduce nel *primato della* contemplazione e ci ricorda che abbiamo bisogno di ritrovarci intorno a Lui e mangiare con Lui, meglio ancora nutrirci di Lui.

Sant'Agostino, commentando questo capitolo, ricorda che il pesce arrostito sul fuoco rappresenta Cristo nella passione: Gesù in quanto rinnegato e ucciso, si fa cibo per tutti. Si giunge all'Eucaristia spinti dall'ascolto della Parola, punto fermo della vita spirituale e della missione: i discepoli hanno gettato la rete sulla Parola del Risorto. L'Eucaristia è la mensa dell'amore, che genera la Chiesa, mistero di comunione.

Nel contesto di questo amore avviene il dialogo tra Gesù e Pietro.

È ancora aperta la ferita del suo triplice rinnegamento, ma la misericordia del Risorto sceglie proprio lui come guida e custode dell'unità. Certamente Pietro, avendo vissuto il suo peccato aprendosi alla misericordia di Cristo, ha accolto il mistero di Dio che perdona ed è diventato consapevole del mistero della fragilità umana.

"*Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?*". Gesù chiama l'apostolo con il nome dell'inizio, lo sceglie così com'è, consapevole della sua debolezza. Simone di Giovanni diviene Pietro, roccia solo se si affida all'amore gratuito, fedele, misericordioso di Cristo che lo sceglie per rendersi responsabile verso i fratelli.

Mi ami tu? Gesù usa un verbo greco, *agapao*. Si tratta dell'amore originario e gratuito con cui il Padre ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio (3,16), dell'amore radicale con cui Gesù ha dato la vita per i suoi amici (13,1), dell'amore con il quale anche noi possiamo amarci gli uni gli altri fino a dare la vita (13,34; 15, 12-13; 17).

Più di costoro? Gesù chiede a Pietro se lo ama più degli altri per ridimensionare la presunzione di essere migliore degli altri; ma l'amore tende sempre al di più, è sempre competizione non con gli altri, ma con sé stessi per vincere orgoglio ed egoismo. L'amore o cresce, o diminuisce, vive se cerca sempre il di più nell'umiltà e nella dedizione, altrimenti muore. Questo di più, cercato sempre nell'amore, è il marchio divino nell'uomo.

Sicuramente oggi, nella missione, il Signore Risorto chiede di più ad ogni cristiano, all'Azione Cattolica, alla Chiesa tutta. E noi, come rispondiamo? Come Pietro, anche noi lasciamo perdere l'emulazione con gli altri e mettiamo a disposizione di Gesù la certezza di voler essere suoi amici, non perché siamo bravi, ma perché Lui ci è rimasto fedele anche di fronte ai nostri rinnegamenti. Inoltre sappiamo che il "di più" che il Signore ci chiede non lo abbiamo in noi, ma viene da Lui e nella contemplazione del Suo volto, ogni giorno, ci disponiamo ad accoglierlo in dono.

La Chiesa che ci guida

Nel costruire il programma regionale per il triennio 2005-2008 ci vogliamo riferire ai contenuti di alcuni eventi e documenti della Chiesa Italiana, nella scelta di incarnare quanto confermato nell'art. 5 dello Statuto rinnovato: "L'ACI, per realizzare il proprio servizio alla costruzione e missione del popolo di Dio [...] accoglie con aperta disponibilità la guida [della Gerarchia] e le offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale della Chiesa".

1.

Il nostro primo riferimento è al Congresso Eucaristico di Bari, celebrato nel maggio 2005, dal titolo " *Senza la domenica non possiamo vivere*".

La domenica, il primo giorno della settimana, *il giorno del Signore* come attesta l'Apocalisse, ripropone ogni settimana l'evento pasquale, da cui sgorga la salvezza del mondo: la Resurrezione. La domenica è dunque il dono di un tempo nuovo.

L'Eucarestia centro della domenica è la sorgente della conversione personale e di un mondo nuovo.

«Quando pensiamo ad un mondo nuovo, ci si affaccia alla mente un passo del profeta Isaia, dove si legge che "... forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra" (Is 2, 4); o ancora che "Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà". (Is 11, 6). Sono le caratteristiche di quella che il magistero della Chiesa chiama *la civiltà dell'amore*: quella in cui l'uomo si riconoscerà fratello di ogni uomo; in cui ogni creatura si sentirà legata all'altra in ragione semplicemente del legame con l'unico Creatore. E se ci venisse da pensare che questa sia una favola da bambini, bisogna che ci ricordiamo che è parola di Dio; promessa con cui Dio si è compromesso con noi; *dunque è speranza che orienta il nostro agire e sostiene le nostre fatiche*. [...] L'Eucaristia è dono ed esperienza che può trasformare il cuore dell'uomo, mutando i suoi sogni e le sue illusioni in progetti concreti di bene. È infatti la comunione con il Corpo e il Sangue del Signore Gesù che rende possibile superare le disillusioni quotidiane. Nell'Eucaristia il cuore dell'uomo viene continuamente rinnovato dalla contemplazione del mistero della offerta totale del Cristo» (dalla relazione di Paola Bignardi al Congresso Eucaristico di Bari).

2.

Il nostro secondo riferimento è al IV Convegno Ecclesiale Nazionale, che si celebrerà a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006, dal tema " *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*".

La prima lettera di Pietro, un documento di rara bellezza e di grande efficacia comunicativa, orienterà i passi della Chiesa italiana, perché si lasci trasformare dalla misericordia di Dio, «per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce» (1Pt 1,4).

Inserendosi nel cammino pastorale di questo decennio, dedicato alla comunicazione della fede in un contesto storico segnato da profondi mutamenti, il Convegno vuole porre al centro dell'attenzione delle nostre comunità cristiane la virtù teologale della speranza. [...] Il titolo del Convegno intende far convergere quattro fondamentali elementi: la persona di *Gesù, il Risorto* che vive in mezzo a noi; *il mondo*, nella concretezza della svolta sociale e culturale della quale noi stessi siamo destinatari e protagonisti; *le attese* di questo mondo, che il Vangelo apre alla vera speranza che viene da Dio; *l'impegno* dei fedeli cristiani, in particolare *dei laici*, per essere testimoni credibili del Risorto attraverso una vita rinnovata e capace di cambiare la storia (card. Tettamanzi, traccia di riflessione in preparazione del IV Convegno ecclesiale).

Sarà un appuntamento in cui verificare se e in quale misura noi cristiani siamo oggi, di fatto, presenti e incisivi nel mondo contemporaneo quali testimoni di Gesù Risorto; se e come siamo in grado di accendere il fuoco della speranza dentro questo tempo, affinché si apra al suo autentico destino che è il Regno di Dio. Tutta insieme, la comunità cristiana deve rendersi sempre più consapevole del suo essere protagonista attiva della storia e dei processi in atto.

L'Azione Cattolica Italiana, come per il Convegno Ecclesiale di Palermo, parteciperà a questo importante evento della Chiesa attraverso il contributo e l'opera delle persone che saranno chiamate a collaborare e, successivamente, modellerà il proprio cammino formativo e la propria missione sugli orientamenti e scelte che emergeranno, in comunione piena con tutta la Chiesa Italiana.

3.

Il nostro terzo riferimento è Lettera ai fedeli laici della Commissione Episcopale per il laicato " *fare di Cristo il cuore del mondo*" di marzo 2005.

In questa lettera è contenuto l'invito e le ragioni della testimonianza a cui ciascuno di noi è chiamato, come risposta all'amore gratuito di Dio e come forma prioritaria di annuncio del Suo Vangelo.

"In una stagione di grandi cambiamenti, avvertiamo soprattutto l'urgenza di una nuova evangelizzazione. Il compito dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo ci riguarda tutti: vescovi, presbiteri, diaconi, uomini e donne di vita consacrata, laici e laiche siamo una Chiesa di "collaboratori per il Vangelo" (cfr Fil 4,3) [...] Solo coniugando i nostri rispettivi e complementari compiti, di pastori, di religiosi e di laici, la Chiesa sarà in grado di «fare di Cristo il cuore del mondo». [...] «Il cristianesimo è grazia, è la sorpresa di un Dio che, non pago di creare il mondo e l'uomo, si è messo al passo con la sua creatura, e dopo aver parlato a più riprese e in diversi modi "per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb 1,1-2)»^[57]. Questa sorpresa di Dio, tenuta in serbo dalla comunità cristiana come un dono assolutamente gratuito

e sorgente di stupore, è affidata a noi tutti; a voi laici soprattutto, che sperimentate ogni giorno il miracolo della vita e la fragilità dell'esistere, la gioia degli affetti e la fatica del lavoro, la sete di felicità e lo scandalo del male. Anche voi siete chiamati a comunicare questa sorpresa di Dio, nelle forme dirette dell'annuncio e del dialogo, e in quelle – più discrete, ma non meno eloquenti – della condivisione e della testimonianza. Nella vostra vita parla, in un certo senso, tutta la comunità cristiana, che, proprio per questo, ha bisogno delle vostre parole e delle vostre mani, della vostra intelligenza e del vostro cuore" (Lettera ai fedeli laici della Commissione per il laicato "fare di Cristo il cuore del mondo").

4.

Il quarto riferimento sono le tre consegne del Santo Padre Giovanni Paolo II a Loreto nel settembre 2004: *contemplazione, comunione e missione*, storia e novità dell'Azione Cattolica di ieri e di oggi, sono un invito a prendere ancora più seriamente la proposta formativa e la dimensione missionaria della nostra vita di laici credenti e soci dell'Azione Cattolica.

Contemplazione: "impegnatevi a camminare sulla strada della santità tenendo fisso lo sguardo su Gesù, unico Maestro e Salvatore di tutti"

Comunione: "cercate di promuovere la spiritualità dell'unità con i Pastori della Chiesa, con tutti i fratelli di fede e con le altre aggregazioni ecclesiali. Siate fermento di dialogo con tutti gli uomini di buona volontà."

Missione: "portate da laici il fermento del Vangelo nelle case e nelle scuole, nei luoghi del lavoro e del tempo libero. Il vangelo è parola di speranza e di salvezza per il mondo."

Le linee associative che orientano il nostro cammino

Nel pensare il programma regionale del triennio 2005/2008 vogliamo tirar fuori "cose nuove e cose antiche" dal ricco patrimonio di esperienza, di fedeltà e di fede che la nostra Associazione ha, da oltre 140 anni, scritto nei cuori degli uomini e nel cammino della Chiesa.

Particolarmente ci vogliamo riferire:

allo Statuto rinnovato dove leggiamo:

L'Azione Cattolica Italiana, riconosciuta dalla Chiesa come singolare forma di ministerialità laicale, attraverso la propria vita associativa, intende realizzare, nella comunità cristiana e nella società civile, una specifica esperienza, ecclesiale e laicale, comunitaria e organica, popolare e democratica, in piena rispondenza alla propria natura e alle proprie finalità [...] La vita associativa dell'Azione Cattolica Italiana pone al centro la persona, che vuol servire nel suo concreto itinerario di formazione cristiana; è rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica; è animata dalla tensione all'unità da costruire attraverso la valorizzazione dei doni che le provengono dalle diverse condizioni ed esperienze di quanti partecipano alla sua vita. Quale associazione di laici, assicura il proprio apporto affinché nella concretezza delle condizioni storiche venga ricercato e proposto il senso vero dell'uomo e della sua dignità, i valori della vita e della famiglia, della pace e della solidarietà, della giustizia e della misericordia [...] (art. 11).

al nuovo Progetto Formativo dove leggiamo:

Vivere da risorti significa aderire con tutta la nostra umanità – mente e cuore, volontà e affetti, sentimenti e opere – a questo messaggio di speranza: una vita "convertita" è una vita radicalmente fedele al Vangelo nella varietà delle ordinarie situazioni dell'esistenza, ma in rottura con gli schemi mondani. Una vita così non può non suscitare l'interrogativo di chi ci incontra e ciò comporta la responsabilità, per il discepolo, di essere pronto a rendere ragione della speranza per cui vive. La testimonianza consiste nel dire il Vangelo della Resurrezione con i fatti della vita; la formazione è orientata a introdurre in questa fede, che si custodisce comunicandola e si difende diffondendola (cap. 2 § 3 "vivere da risorti").

al documento finale della XII Assemblea Nazionale dove leggiamo:

Cristo, nostra speranza, è risorto! Vorremmo che tutta la nostra vita – personale, ecclesiale, associativa – fosse parola viva e credibile di questo mistero; che della speranza del Risorto sapessero parlare le nostre esistenze, i nostri gesti, i nostri modi di interpretare la vita. E che, quanti ci vivono accanto, potessero toccare con mano la bellezza di una vita risorta, fino a poter dire essi stessi: "Veramente il Signore è risorto!" Questo è il messaggio che il mondo intero ha ricevuto dalla "Pasqua di Giovanni Paolo II" [...] Egli ci ha dato l'esempio di come spalancare le porte a Cristo e ha mostrato quale grandezza riceva la vita che si svolge in questo abbandono [...] Dalla Pasqua di Giovanni Paolo II la storia ci ha fatto passare alla Pasqua di Benedetto XVI: "nella gioia del Signore risorto" sono state le prime parole pronunciate dal nuovo Papa. Ci piace vederle come una chiave di lettura del suo pontificato, che sarà orientato a mostrare al mondo la bellezza di un modo cristiano di pensare la vita e la gioia di vivere nella luce di esso.

al documento finale del Consiglio Regionale del 10 aprile 2005 dove leggiamo:

Testimoni della Speranza: è questa la prospettiva con cui l'Azione Cattolica vuole guardare al futuro. Si tratta del messaggio centrale del Convegno ecclesiale di Verona 2006 e del particolare invito di Giovanni Paolo II all'Azione Cattolica ad "essere generosi testimoni del lieto annuncio evangelico, per ridare speranza all'odierna società in cerca di pace" (Angelus, 12 settembre 2004). Il Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana "*Perché sia formato Cristo in voi*", consegnato

all'associazione il 3 settembre scorso a Loreto, ci ricorda che è Gesù la speranza nostra e dell'umanità. Le tre consegne del Santo Padre al Pellegrinaggio dello scorso settembre – contemplazione, comunione, missione – sono, insieme alla formazione, le vie attraverso cui passa il nostro essere testimoni della speranza.

Il documento regionale si propone, dunque, di leggere e accogliere le domande di speranza di chi abita la nostra regione, per dare risposta ad esse attraverso le scelte che caratterizzeranno il cammino associativo del prossimo triennio. [...]

Cosa significa per le associazioni delle Marche contemplare, condividere e compatire, andare e annunciare? [...] Contemplare può voler dire innanzitutto provare ad avere uno sguardo diverso, disinteressato, d'amore... lo sguardo che Dio ha verso un mondo che ha creato bello, dove ogni persona, anche quelle che altri considerano niente, è "cosa molto buona", compimento della sua creazione. Condividere può voler dire provare insieme a maturare questo sguardo, la preoccupazione condivisa perché ognuno abbia ciò che gli spetta; compatire può voler dire fare insieme esperienza di popolo, di territorio, di chiesa in cammino. La missione è dare fedeltà e concretezza a questi due atteggiamenti, annunciando con le "virtù che ci sono proprie" e con le parole di tutti i giorni che una vita fondata sul Vangelo vale la pena di essere vissuta e testimoniata. L'essere associazione, anzi, un gruppo di associazioni che camminano in questa direzione ci dà speranza, e può aiutare a darla anche alla nostra regione (dal Documento regionale 10 aprile 2005).

Dalla Parola di Dio, da questi e altri importanti documenti ed eventi della Chiesa Italiana, dalle linee associative nazionali e regionali, *di cui in questo documento abbiamo riportato solo brevi stralci*, vogliamo provare a coniugare nel programma regionale del triennio 2005/2008 quattro parole: Eucaristia – Speranza – Testimonianza – Azione Cattolica.

Il ruolo della Delegazione

La regione Marche, così bella e complessa, varia e articolata, chiede necessariamente un raccordo civile ecclesiale e associativo. A livello civile ed ecclesiale esistono già organi di coordinamento, basti pensare all'Ente Provincia, alla CEM ed altri; a livello associativo, con il regolamento approvato il 10 aprile 2005, in recepimento dell'art. 31 dello Statuto rinnovato, abbiamo costituito il Collegamento regionale dell'Azione Cattolica con le seguenti finalità:

- favorire ed animare, con specifiche iniziative, il collegamento fra le associazioni diocesane della regione;
- facilitare il collegamento fra le associazioni diocesane ed il livello nazionale;
- curare l'attuazione delle delibere della Assemblea regionale e del Consiglio regionale;
- progettare ed attuare, in collaborazione con il Comitato dei Presidenti diocesani, quelle iniziative associative che, coinvolgendo più Associazioni diocesane, risultino più efficacemente gestite dal livello regionale;
- promuovere e curare la collaborazione con la Conferenza Episcopale Marchigiana;
- promuovere e curare i rapporti con le altre aggregazioni laicali presenti in regione e partecipare, attraverso un membro della Delegazione regionale specificamente designato, alla Consulta regionale delle aggregazioni laicali e ad eventuali altre commissioni;
- promuovere e curare i rapporti con le istituzioni civili in ordine a quelle tematiche territoriali che coinvolgono le finalità proprie della associazione.

Gli obiettivi del triennio

I passi che come Azione Cattolica delle Marche vorremmo compiere in questo triennio associativo seguono i molti passi già compiuti in regione, ma anche nei livelli parrocchiale, diocesano e nazionale.

Nella gratitudine a Dio e alle persone che ci hanno preceduto, nel ricevere il testimone di questo cammino denso di fede e di esperienza, vorremmo fare tesoro di ciò che in questi anni si è pensato, progettato e vissuto, certi che la più grande speranza per l'uomo e per l'Azione Cattolica è vivere la novità del Vangelo nell'enorme patrimonio di storia che ci è consegnato.

Loreto, luogo dell'Incarnazione, della contemplazione, ma anche della comunione e della missione è per tutti, in particolare per noi che abitiamo questa terra, una testimonianza e un ideale da rendere ogni giorno vivo e vero. Il Pellegrinaggio nazionale di settembre 2004, che non possiamo dimenticare né ignorare, ma che vogliamo purificare da alcune difficoltà e ripercorrere in ogni sua straordinaria intuizione, è un seme di Speranza che Dio ha seminato proprio e particolarmente nel nostro giardino.

Loreto ci conferma che l'AC di oggi ha davanti la strada tracciata dallo Statuto rinnovato, dal nuovo Progetto Formativo, da quanto elaborato nelle ultime Assemblee, ma, soprattutto dal fermento della vita ordinaria delle nostre Associazioni.

Su questa strada possiamo continuare chiedendo a Dio di purificare ancora il nostro sguardo ed il nostro agire, ma certi che il futuro è davanti a noi e non dietro.

Nelle mani del Signore...

È nella fedeltà al Signore Risorto, che si fa Pane per ciascuno di noi, è alla luce della Sua Parola, è nella preghiera profonda e continua, che vogliamo compiere i passi del prossimo triennio, sperando, come i discepoli di Emmaus, di riconoscerlo nello spezzare il Pane e dicendo con loro "non ci ardeva forse il cuore...?".

La fedeltà ad un progetto...

Nella scelta di essere parte dell'Azione Cattolica vogliamo ridirci la fedeltà al nostro Statuto rinnovato e al nuovo Progetto Formativo che ci siamo dati; documenti che nella Parola di Dio e nella missione della Chiesa trovano il senso del loro esistere; documenti che ci ricollocano pienamente nella ferialità della nostra vita, nelle nostre parrocchie e nei nostri paesi, che ci vedono schierati nel difendere la dignità e la vita di ogni persona, il bene comune e la giustizia, la pace e la famiglia; che ci vedono in prima linea nella formazione delle coscienze e nell'impegno educativo con le nuove generazioni; che sono sintesi di esperienza e di ideali, di forza e di debolezza, di passione e di speranza; che forse sono diversi da quelli scritti nei pensieri di ciascuno, ma che sono sicuramente giusti poiché frutti di un lungo e faticoso lavoro di convergenza, così come lo Spirito del Signore ci ha voluto ispirare.

Lo stile del camminare insieme...

Solo chi ha fede, chi ha conosciuto il proprio limite, chi ha fatto esperienza della misericordia di Dio, chi ha sperimentato la gioia e la libertà della fiducia e della stima reciproca è capace di camminare insieme.

Camminare insieme è desiderio vero di ascoltare e conoscere la vita e la fede di chi, non per caso, ci cammina accanto.

Nel camminare insieme vogliamo ascoltare e valorizzare le esperienze di ciascuno; vogliamo pensare, dialogare, raccontare, confrontarci, gioire nel trovare una strada condivisa a volte anche "penando"; vogliamo poter dire la nostra opinione, ma essere disposti a cambiarla per un pensiero comune; vogliamo lasciarci interrogare da ciò che gli altri ci propongono o ci criticano, aspettare il tempo giusto, osare e incoraggiare chi è più titubante e ha meno forze.

Camminare insieme significa non vergognarsi delle proprie poche forze e dei propri limiti, significa avere coraggio di chiedere aiuto e umiltà nel lasciarsi aiutare.

Camminare insieme secondo lo stile della democraticità significa, per le decisioni da assumere e per le scelte di particolare importanza, coinvolgere efficacemente la realtà associativa in tutte le sue espressioni (art. 6 Statuto). È necessario, poi, stare fino in fondo a ciò che si è scelto, senza rimpianti per pensieri personali che nel discernimento comune non hanno trovato ancora accoglienza. Questo è non il nome ci fa essere Azione Cattolica.

Forti di questa esperienza di cui ciascuno ha provato il sapore dolce-amaro vogliamo ridirci la nostra scelta di camminare con il centro nazionale e le diocesi tutte della nostra realtà.

Accanto a questo vogliamo rafforzare la nostra scelta di camminare insieme a partire dalla comune mensa della Parola e del Pane di Vita Eterna, con i pastori delle nostre Chiese, con le altre realtà ecclesiali, con le realtà civili e con ogni uomo e donna di buona volontà, disposti a credere fino in fondo alla profezia di *cieli nuovi e terre nuove*.

Le priorità

La condivisione delle esperienze associative: in questo tempo di grandi slanci e novità, di fatiche e ripensamenti vogliamo anzitutto conoscerci di più e più profondamente. Un'esperienza questa da realizzare attraverso il Comitato dei presidenti diocesani, le équipes dei settori, ma anche nella condivisione della vita delle singole Associazioni diocesane. Per questo chiediamo a ciascuna realtà diocesana di aprire le porte della propria associazione, senza paure e diffidenze, ma con la certezza di un dono reciproco. In questo e per questo la Delegazione si impegna a rendere patrimonio condiviso questa esperienza.

Il sostegno di una grande famiglia: nei responsabili ad ogni livello e nei presidenti in particolare, succede a volte di fermarsi a guardare maggiormente le fatiche e i limiti delle rispettive realtà e lasciarsi invadere dalla debolezza nel guardare oltre, nell'agire, nell'osare e nello "sprecarsi" oltre ogni limite. Per questo vogliamo ricordarci di essere in una famiglia dove la compagnia e la condivisione, il sostegno e l'aiuto ci possono ridonare conforto ed entusiasmo. Essere parte della grande famiglia regionale significa frequentarne stabilmente i suoi organismi (Delegazione, Comitato presidenti, Equipe di settore) e le occasioni da essa proposte per riceverne in cambio possibilità di ascolto, di confronto e di dialogo con realtà diverse per esperienza e territorio, più energie e più risorse per obiettivi comuni. Essere parte della grande famiglia regionale significa, come in ogni famiglia, assumerne pienamente gioie e fatiche, aiuti e impegni. Tutto questo può sembrare un ulteriore peso alla vita già complessa dei responsabili diocesani, ma concretamente è già parte del servizio che ciascuno è chiamato a rendere vivo nella propria realtà; dalla condivisione del livello regionale, infatti, possiamo attingere idee, progetti e iniziative che altrimenti dovremmo pensare e realizzare da soli. Nella logica dei tanti doni che il Signore ci ha fatto vogliamo confermare il desiderio di vivere e condividere il livello regionale certi di riceverne preziosi "benefici" e consapevoli che a quanti hanno accolto il mandato della responsabilità il Signore dona "una marcia in più", oltre al cento volte tanto.

La formazione dei formatori: consapevoli che il futuro dell'Azione Cattolica si giocherà sulla fede e sulla testimonianza dei formatori vogliamo impegnare molte delle energie del livello regionale in questo grande obiettivo. È necessario che quanti siamo chiamati al servizio associativo ed educativo abbiamo spazio, tempo e possibilità di pregare, "studiare", riflettere e confrontarsi sul mandato che la Chiesa affida a ciascuno. Il livello regionale, ricco di risorse e di esperienze, può offrire alle realtà diocesane un'occasione preziosa di formazione dei formatori. Con l'umiltà di chi si avvicina ad un'opera delicata e complessa, la delegazione regionale, in comunione con il comitato presidenti e le équipes regionali, tenterà di pensare e

realizzare un progetto di formazione unitario, quale sintesi ed elaborazione delle ricche esperienze dei settori e dell'ACR. Ci impegniamo, inoltre, a portare avanti le esperienze di formazione dei formatori già avviate attraverso le équipes regionali ed a continuare l'opera di promozione dei movimenti (MSAC – MLAC – MEIC – FUCI) già avviata e resa evidente dalla loro presenza in alcune diocesi.

Dare volto e voce all'AC nella regione Marche: appassionatamente ci sentiamo parte di questa terra delle Marche, umilmente riconosciamo di essere un piccolo seme, con coraggio vogliamo però avere anche noi "qualcosa da dire" per il bene di tutti. Per questo ci impegniamo a realizzare:

- alcuni momenti di studio in occasione di particolari situazioni che emergono nella chiesa e nella realtà civile, il cui frutto potrà essere messo a disposizione di tutti;
- alcuni momenti che siano un segno dei valori che ci animano: quello della contemplazione e quello della missione.

I passi del triennio

A livello regionale vogliamo raccogliere le linee e le priorità sopra elencate in quattro grandi "blocchi" di riflessione e impegno, che ci accompagneranno per l'intero del triennio 2005/2008:

1. il raccordo con il livello nazionale
2. la proposta formativa
3. la promozione associativa
4. la missione

Vorremmo in questo triennio associativo rafforzare l'opera preziosa di quanti ci hanno preceduto nel senso delle relazioni, del coordinamento, della collaborazione e della sussidiarietà, ma vorremmo anche cogliere la spinta profonda che Loreto ci ha donato e "osare" ancora di più. Vorremmo iniziare a dare volto e gambe ai tanti sogni che, come Delegazione regionale, abbiamo in cuore, consapevoli che *ogni progetto è tanto più efficace quanto più sognato a voce alta... quanto più sognato con la Chiesa tutta... quanto più sognato per gli uomini e le donne di questo tempo.*

L'attenzione e l'impegno di tutti sarà di non fare della Delegazione una sovrastruttura che moltiplichi le iniziative e gli impegni delle realtà diocesane ma una risorsa che dia valore aggiunto al cammino ricco, articolato e complesso delle stesse.

Raccordo con il livello nazionale

Il primo obiettivo della Delegazione, scritto nello Statuto rinnovato e nel Regolamento regionale, è quello del raccordo con il livello nazionale:

1. per un confronto e contributo delle Marche sugli orientamenti e scelte che prendono volto a livello nazionale;
2. per meglio accogliere, comprendere, progettare e incarnare le linee nazionali in ogni realtà diocesana, con scelte e obiettivi condivisi.

Questo primo obiettivo è da realizzare in diverse direzioni:

1. attraverso una approfondita conoscenza della Chiesa locale e del territorio delle Marche;
2. con il "racconto" della vita reale delle associazioni diocesane;
3. con momenti di riflessione e confronto della Delegazione, del Comitato presidenti prima e dopo le sedute del Consiglio nazionale, attraverso l'opera peculiare delle Equipe di settore e dei Movimenti.

La proposta formativa

a) Pensare e progettare un ciclo regionale di Esercizi Spirituali.

La proposta degli Esercizi Spirituali regionali con diverse finalità da modulare nel triennio:

- come opportunità unica o in aggiunta per ciascuna realtà diocesana;
- come verifica e discernimento in alcuni passaggi di vita.

b) Pensare un progetto qualificato di formazione per i formatori da sviluppare lungo tutto il triennio in una proposta unitaria, in cui la convergenza dei settori e dell'ACR, nelle loro dimensioni peculiari, donerà ricchezza e completezza.

c) Pensare e progettare occasioni mirate di formazione al servizio (convegni, moduli, etc.). Iniziative da raccordare a livello di Delegazione e da affidare, in un progetto globale, alla realizzazione di ciascun settore e ACR, impegnati a declinare a misura dei destinatari (ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti, anziani...) i contenuti dell'Associazione elaborati insieme.

d) Far conoscere attraverso incontri, racconti, scritti e proposte la vita e le potenzialità formative dei movimenti (MSAC – MLAC – FUCI – MEIC). Vorremmo con loro costituire una rete di lavoro per dare ulteriori possibilità alla vita associativa delle nostre realtà diocesane, per aiutarle ad attivare progetti (sul lavoro, sulla scuola...), e per affrontare e sviluppare temi della vita civile della nostra regione. Di particolare interesse il progetto di aiuto (pensato insieme dall'Azione Cattolica e dalla FUCI) alla scelta universitaria, sotto forma di una 3 giorni di spiritualità e discernimento.

e) Verificare ogni cammino scelto, pensato e programmato, perché sia efficace ed abbia un futuro. Per questo alla fine di ogni anno associativo (alla fine del mese di maggio) ci impegniamo in momenti di verifica sul cammino svolto nell'anno e sulla realizzazione degli obiettivi scelti (in delegazione, nelle équipes di settore e con i presidenti diocesani).

La promozione associativa

- a) Loreto è un tempo della nostra storia ecclesiale, civile ed associativa che non possiamo e non vogliamo dimenticare. Loreto non per celebrare un ricordo, ma il luogo dell'Incarnazione da contemplare e di cui vogliamo rendere testimonianza e grazia. Ci sembra occasione preziosa valorizzare ogni anno i giorni di settembre che a questo evento ci richiamano in unità e convergenza di cuori e di pensiero. Abbiamo, così, pensato, all'inizio di ogni associativo del triennio, di regalarci un momento unitario, con il duplice obiettivo di rafforzare la nostra identità associativa e di celebrare la grazia che Dio ha riversato in noi attraverso questa esperienza.
- b) L'incontro della Delegazione regionale con i Consigli diocesani con modalità e tempi da concordare con le rispettive associazioni diocesane, al fine di promuovere relazioni tra i responsabili ai diversi livelli (diocesano, regionale, parrocchiale), la circolazione di esperienze, scelte, obiettivi, la sussidiarietà verso le diocesi in difficoltà e la promozione di linee comuni e condivise.
- c) Mettere in rete le competenze e le risorse delle varie diocesi a beneficio comune attraverso la creazione di un blog regionale su internet che racconti e metta in relazione risorse/persone/iniziative/materiali.
- d) Realizzare in Delegazione, nel corso del triennio, aree di approfondimento e supporto ai vari aspetti della vita associativa (come da foglio allegato), con l'obiettivo di monitorare e approfondire i diversi aspetti della vita associativa in rapporto alla realtà regionale, creare sussidi e offrire competenze specifiche a disposizione di tutte le diocesi.

La missione

Obiettivo ed eredità della Delegazione è quello di un coordinamento che sia una vera rete di relazioni, collaborazioni, sostegno e promozione tra tutte le diocesi delle Marche, tra realtà ecclesiali e realtà civili, per essere segno significativo di unità e servizio alla Chiesa e al territorio.

Questo ci impegna a:

1. un rapporto significativo con la CEM (Conferenza episcopale marchigiana), con la Consulta regionale delle Aggregazioni laicali, con la Regione Marche, con la stampa locale, con altri Enti della Società civile.
2. creare momenti significativi, che diano slancio e voce all'Azione Cattolica delle Marche con:
 - tavoli di confronto, su particolari tematiche, della vita civile (ad es. come continuare dopo il referendum, o come proseguire la riflessione dell'Assemblea Regionale) ed ecclesiale (ad es. sugli ultimi documenti della Chiesa, o su alcuni fronti della pastorale), da realizzare in regione con l'aiuto e il contributo di persone e di esperti provenienti dalle nostre diocesi. Si pensa soprattutto a tavoli trasversali da proporre a tutti (dentro e fuori dell'associazione).
 - iniziative itineranti nelle diverse diocesi della nostra regione, da realizzare con il supporto pieno della Delegazione e il coinvolgimento delle persone del luogo, anche per la realizzazione di micro-progetti o per portare e promuovere l'associazione dove non c'è.

Ovviamente i temi che orienteranno la nostra riflessione saranno da calare nella vita associativa e nelle proposte formative, perché in AC formazione e missione sono due lati della stessa medaglia. Questo metodo ci aiuterà a non essere autoreferenziali e a proporre percorsi di approfondimenti per tutti.

Maria, Madre della Chiesa, che con il suo "sì" detto nel segreto del cuore ha reso possibile l'irrompere della Speranza nella storia, illumini e guidi il nostro cammino perché sappiamo «*individuare atteggiamenti e scelte che rendano la Chiesa una comunità a servizio della speranza per ogni uomo*» (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, Appendice).

Loreto, 12 luglio 2005

Appendice: le aree di supporto

Formazione

- mediazione del PF
- scuole di formazione per formatori
- proposte di spiritualità
- ...

Cultura e comunicazione

- tavoli di lavoro su temi di interesse generale
- sito e newsletter
- convegni
- comunicati stampa
- ...

Progettazione e missione

- studio del territorio
- supporto e rete di progetti diocesani
- promozione dei movimenti
- rapporti con la CEM
- rapporti con altre aggregazioni laicali
- rapporti con istituzioni ed enti
- ...

Promozione associativa

- cura della vita associativa (progetti di supporto, adesioni...)
- cura di alcune figure specifiche (segretari diocesani...)
- relazione tra diocesi e scambio
- segreteria regionale
- gemellaggi
- sostegno diocesi in difficoltà
- visita alle diocesi e "mappatura"
- censimento delle competenze
- ...